

sicurd, che il Direttorio non stabiliva niente ancora sopra tutti questi rapporti, se prima non avesse le nuove informazioni del General Buonaparte, che tra quattro, o cinque giorni le attendeva. Io mi raccomandai moltissimo a quel Direttore, onde volesse in qualunque caso interponersi, perchè il tutto terminar si possi pacificamente, mentre poteva assicurarlo, che quanto potesse esser accaduto non era, che la conseguenza della natura difficile delle presenti circostanze, e non dell' intenzioni dell' Eccellentissimo Senato, che erano sempre quelle di mantener la Neutralità, e conservar l'amicizia colla Repubblica Francese.

Ho rassegnato a VV. EE. nel riverente mio Numero 187, che non mi fu più possibile di ricercar al Presidente la copia autentica della lettera scritta dal Direttorio al General Buonaparte. Non potei neppur in seguito ottenerla, mentre il Direttore Barras, che era quello, che doveva procurarmela, non credè di poterlo più fare senza compromettersi, stante le nuove sopraggiunte emergenze. La sola cosa, che potei ottenere, si è la qui occlusa dichiarazione, scritta per mano del suo Secretario, colla quale mi assicura, che quanto nell' occlusa Memoria privata, da me alcuni giorni sono per sua sola norma a lui fatta consegnare, stava espresso, era stato dal Direttorio scritto al General Buonaparte, e che di più era stato ordinato l'arresto di due Uffiziali, che si erano meschiati nelle rivoluzioni, ultimamente ne' Stati Veneti accadute. Quello poi che sta scritto in quella Carta, che non ha per vero dire altra autenticità, che la sola marca del Direttorio, me lo confermò poi a voce lo stesso Direttore Barras, assicurandomi, che la lettera, al General scritta, era già da quattro giorni parita con commissioni analoghe.

Mi parve da quanto meco si espresse, di poter dedur una fondata lusinga, che tutti li più interessanti rispetti dell' Eccellentissimo Senato saranno per parte del Governo Francese per esser in se-

guito lasciati indenni, ed incolumi: e se una trista esperienza del passato non avesse lasciato pur troppo luogo a conoscer quanto spesso le più precise assicurazioni, e proteste da questo Governo date, furono dal fatto sventuratamente contraddette, io potrei azzardar di assicurar VV. EE., che in questa importante, ed essenziale circostanza, anche l'effetto sarà per corrispondere a quanto nell'ultima Promemoria di questo Ministro delle Relazioni Esteriori venne all'Eccellentissimo Senato formalmente assicurato. Il serio contenuto di questo ossequioso mio Dispaccio giustificherà la necessità d'averlo diretto a VV. EE. per Corriere Espresso, il quale mi porterà, io spero, con sollecitudine il conforto delle sapienti istruzioni di VV. EE., dalle quali imploro sommessamente del suddetto Espresso la bonificazione. Grazie ec.

Di V. S.

Parigi 22 Aprile 1797.

Alvise Querini.

Era intanto giunto al Tribunale degl'Inquisitori di Stato il già trascritto Dispaccio del N. H. Querini 8 Aprile, con cui scriveva, che col sacrificio di 6 in 7 Millioni di Lire Tornesi si poteva forse sperare la salvezza delle Venete Provincie. Comunicato l'affare dagl'Inquisitori al Collegio de' Savj, nel giorno 26 Aprile, fu da essi senza saputa, nè assenso del Senato rescritto al zelante Nobile Veneto a Parigi autorizzandolo al proposto sacrificio, ed anche a somma maggiore, qualora l'affare fosse di sicura riuscita. Veniva però Egli avvertito ad avere in vista le circostanze dell'Erario per i modi, tempi &c. Li susseguenti Dispacci poi de' giorni 17 e 22 Aprile giunsero a Venezia in tempo, che la cabala, e l'intrigo della maggioranza de' Savj avevano sospese le lega-